



## ▲ Contesti educativi, luoghi autentici, spazi di vita

### Il primo spazio del workshop

All'immediata leggibilità dei contenuti si unisce la funzione spaziale dell'accompagnamento ai luoghi focali dell'esperienza



di Pasquale Arcudi, Viviana Boratti, Roberta Medeghini, Ute Pancher  
Paola Sangiorgi, Francesca Vareschi

### Il senso del lavoro

Abbiamo voluto intendere la progettazione e realizzazione di questo workshop come un'occasione di riscoperta e riappropriazione di un percorso di azione e di pensiero sugli spazi che Giuseppe Malpeli ha attraversato in circa vent'anni di lavoro insieme alle scuole, abitando lui, in prima persona, quei **luoghi educativi che avevano l'esigenza di essere rinnovati nel loro allestimento, di essere ristrutturati o costruiti ex novo.**

Abbiamo inteso incrementare, così, la consapevolezza sulla valenza e sulle potenzialità educative e formative degli spazi, convinti che organizzare spazi voglia dire dotare di una cornice significativa la giornata educativa.

In quest'ottica ci siamo fatti guidare dall'assunto che **la scuola può diventare educativamente "efficace" quando spazi e arredi facilitino, intenzionalmente e non casualmente, l'incontro dei bambini con persone, oggetti e ambiente, connotando la fisicità dello spazio scolastico come una realtà in grado di mediare le intenzionalità educative e non come un contenitore neutro ed esclusivamente funzionale.**

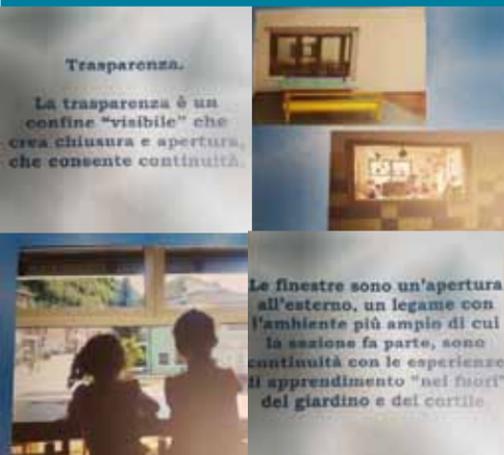
Proprio a sostegno di questa significazione dello spazio, di un **luogo che diventa contesto in virtù di quello vi accade e di quanto ci si aspetta da esso**, l'impegno di Giuseppe è stato anche quello



## I contenuti della mostra

### Le ristrutturazioni

#### TRASPARENZE



di articolare con le scuole dei criteri pedagogici che potessero orientare le diverse professionalità implicate nella progettazione e realizzazione degli spazi. Si tratta, come è facile immaginare per chi ha conosciuto Giuseppe, di indicatori originati davvero dalle pratiche quotidiane di scuola, da una sintonia autentica con il bambino e da una considerazione profonda della professionalità insegnante. Abbiamo dunque provato a esplorare con i partecipanti al workshop i diversi livelli di complessità del lavoro di allestimento degli spazi, osservando con loro alcune delle tessiture che scaturiscono dai **criteri che si intrecciano, si abbracciano, si integrano, dando vita a una visione ricca e articolata dei contesti.**

Non abbiamo voluto dimenticare, infine, che questo Seminario era un invito a tutti i partecipanti a raccogliere un'eredità preziosa e a renderla dinamica e fruttuosa: sentire forte il richiamo all'ingaggio e alla responsabilità è significato per noi offrire un'occasione e uno stimolo per incrementare e sollecitare nuove ipotesi progettuali degli spazi intesi come contesti di apprendimento.

### Gli spazi del workshop

I criteri cui abbiamo accennato sopra hanno orientato il nostro lavoro su più livelli, immaginando che un workshop *sugli spazi* non potesse esimersi da un investimento di pensiero nell'allestire gli spazi stessi. È nata così l'idea di farsi guidare dagli stessi principi nella progettazione dei tre diversi focus del pomeriggio.

- Uno spazio di accoglienza e di primo incontro con il pensiero di Giuseppe Malpeli. Si trattava del luogo di *accoglienza* dei partecipanti, un ingresso in cui alcuni pannelli esplicativi hanno accompagnato le insegnanti verso gli spazi più vivi del workshop, dove potersi mettere all'opera raccolti in quattro gruppi di lavoro.
- Uno spazio in cui, attraverso delle slide, il gruppo poteva ricondividere i criteri di progettazione e organizzazione degli spazi, legandoli a immagini provenienti dalle scuole.
- Uno spazio di lettura guidata di un contesto educativo simulato e allestito in ragione di alcuni criteri di progettazione selezionati.



## GIARDINO

## Il Giardino ... un luogo per crescere

Un'area esterna può essere all'apparenza molto semplice e naturale ma in realtà, se ben riuscita, è stimolante, rievoca le esperienze sensoriali e motivanti suggerendo, senza imporre, modalità di utilizzo diverse.

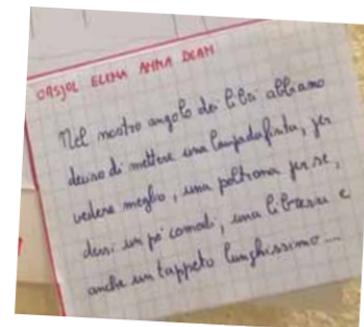


## I criteri ritrovati nelle scuole, leggerli negli allestimenti

Nelle pagine a seguire proponiamo una rivisitazione dell'esperienza del Seminario su due livelli, gli stessi proposti ai partecipanti. Le immagini provenienti dalle scuole forniranno alcune esemplificazioni della "messa in pratica" dei criteri che Giuseppe Malpeli ha articolato nel suo lavoro, mentre le foto degli spazi allestiti nel *foyer* renderanno conto del nostro tentativo di farci orientare da quegli stessi criteri nel progettare i luoghi formativi del Seminario.

### Progettazione condivisa sugli spazi

Il criterio, tanto caro a Giuseppe da essere il *primo*, è quello del **coinvolgimento dei bambini nella progettazione e nella modalità d'uso dei contesti educativi**, per renderli attori e non solo fruitori dei contesti che attraversano, per promuoverne la comprensione del significato e la continua rielaborazione dello spazio.





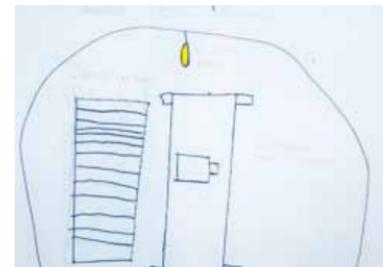
## INGRESSO



La "comunità" deve trovare  
concreta espressione  
nell'organizzazione degli spazi  
interni ed esterni della scuola.  
L'ingresso può ricordarci la  
piazza ed essere abitato dalle  
famiglie in alcune occasioni di  
incontro.

Progettare con i bambini vuol dire legittimare il "cosa" dicono, ovvero il contenuto dei loro pensieri, e nel contempo il "come" i bambini costruiscono il loro pensiero e le loro conoscenze, ovvero attraverso la partecipazione alla co-costruzione di pensiero e azioni.

Questo vuol dire valorizzare tanto un processo di decisione condivisa quanto un esito che va tenuto in conto, rispettato e seguito nel corso della strutturazione di quello spazio.



## Leggibilità

Ci riferiamo qui alla capacità che diamo a un contesto di comunicare i contenuti e le modalità di sollecitazione degli apprendimenti.

È una questione di dettagli che rendono chiaro il senso di uno spazio, di scelte estetiche che ne facilitano la riconoscibilità, di piccoli e grandi elementi che rimandano immediatamente alle possibilità di fruizione di quello spazio e ai ruoli che in quello spazio i bambini possono giocare.



La cura estetica si lega alla dimensione del piacere nell'uso di uno spazio e dei dettagli che ne orientano la fruizione



**Dettagli** che suggeriscono percorsi e ruoli

La **semplicità** di un pannello,  
l'**essenzialità** di una lavagna,  
la **selezione** di qualche albo illustrato,  
non limitano l'attività dei bambini.  
Anzi aprono a sperimentazioni



La **disponibilità dei materiali** è un invito al *cosa fare*

### Essenzialità

In virtù di questo criterio uno spazio è definito anche da materiali e artefatti a disposizione, dalla chiarezza degli arredi, dei materiali e delle modalità di utilizzo degli stessi, tenendo presente che **l'alta definizione non è sempre una questione di quantità**: così, per esempio, uno spazio caratterizzato da una molteplicità di colori non è necessariamente uno spazio adeguato ai bambini, nel senso che gli arredi possono essere leggibili anche se connotati da tinte neutre. La leggibilità di cui si parla ha quindi a che fare con un ordine fisico e di pensiero.





A ciascun materiale corrisponde uno spazio.  
È una scelta essenziale nel senso che, ad esempio, lo spazio definito di un tavolino contiene in sé e definisce le possibilità di azione sui materiali



### Completezza dell'offerta

Siamo sollecitati, nel progettare spazi educativi, a **offrire percorsi plurimi e differenziati (nelle relazioni, nel gioco e negli apprendimenti), a permettere ai bambini di agire su una pluralità di materiali per la promozione di competenze, di saperi, di riflessioni.**

Tutto ciò ha a che vedere con la possibilità di diversificare e offrire una varietà di proposte, in altre parole con la scelta consapevole di facilitare ai bambini l'incontro con persone, oggetti e giochi, con le conoscenze.

Ci piace ricordare la *completezza* come una delle qualità del pensiero di Giuseppe, le cui sollecitazioni non saturavano mai le possibilità di riflessione, non chiudevano strade ma ne aprivano.

La completezza dell'offerta chiama in gioco anche il legame con la comunità o con l'esterno che i bambini vivono: per questo alcuni spazi hanno senso in alcune scuole, in alcune comunità.

### Un modo di declinare lo spazio: il laboratorio scientifico





Lo spazio degli albi illustrati mette a disposizione molti libri per i bambini, ma presuppone anche che questi libri possano cambiare nel tempo, non essere sempre gli stessi.

### La ricchezza della proposta: la Naturoteca

I bambini hanno inizialmente raccolto una pluralità di materiali nel bosco vicino alla scuola. Questo ha permesso da un lato (ed è una prerogativa di questo criterio) di significare il legame con l'esterno e la comunità; dall'altro di non limitarsi a una collezione di elementi, ma di rendere gli stessi elementi utilizzabili in modi diversi. Come dire: più percorsi nello stesso anno, ma anche più materiali nello stesso percorso, mantenendo viva la promozione delle interazioni con gli altri, con il proprio corpo, con gli apprendimenti.



### Il legame con la comunità



La **falegnameria**: rivivere a scuola attività diffuse nel contesto sociale



La **sala da ballo** dà continuità a un'esperienza che i bambini hanno vissuto con le famiglie al di fuori della scuola



Spazi come questo, pareti e "cudnette" come questa permettono ai bambini di lavorare sullo spazio, elaborarlo, farlo proprio, piegarlo in funzione delle necessità, delle idee, dei desideri del momento.



Ciò che si presta alla flessibilità, invita a essere trasformato

Si tratta di definire in modo non rigido e non statico uno spazio, di non chiudere le possibilità di fruizione, di continuare a rendere invitanti gli spazi, nel senso di renderli "nuovamente" interessanti e di fare in modo che essi invitino a più utilizzi, non a uno solo, che altrimenti rischia di diventare stereotipato.

### Continuità e contiguità

La scuola può essere pensata in termini di contesti educativi che consentano fluidità di partecipazione e di fruizione. **Non ci sono luoghi predestinati a un solo uso, non ci sono luoghi didattici e altri no: tutto a scuola è potenzialmente spazio educativo.** È attraverso il dispiegamento di questa logica che possiamo sperimentare, insieme ai bambini, un uso integrato degli spazi.





Contiguità come possibilità di individuare spazi in luoghi adiacenti alle sezioni, o in ambienti di passaggio



Il giardino, spazio per muoversi, ma anche dispinibile per altre attività

### Accessibilità

Parlare di accessibilità tenendo a mente il significato di spazio che si estende a contesto ci invita a favorire l'inclusione da parte di tutti gli attori chiamati in causa, sia dal punto di vista strutturale che di pensiero. La passione che Giuseppe ha speso nel suo lavoro è sempre lì a ricordarci l'importanza di mettersi a misura del bambino, diremmo ad *abbassarsi* alla misura della sua fisicità e del suo sguardo e ad alzarsi all'altezza della complessità del suo pensiero.



Contesti che rendono accessibili materiali, ma anche esperienze

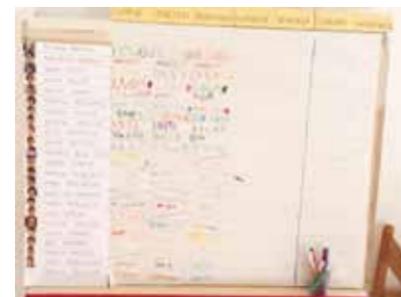


### Verticalità

Vivere e abitare uno spazio nella sua tridimensionalità invita a considerare la possibilità di **progettare e utilizzare uno spazio partendo da punti di vista e prospettive diversi**, a tenere conto della verticalità come dimensione che si può sfruttare, a scoprire nuove opportunità, selezionando con cura i luoghi più adeguati.



In alcune scuole "parete"  
non può non voler dire "parete di roccia"



Trovare luoghi e contesti adeguati per sfruttare e significare la verticalità